

7

Piano INA - CASA
Primo Settennio

Metodi e risultati



Corporate Heritage
& Historical Archive

Piano INA-CASA
Primo Settennio

Metodi e risultati



Corporate Heritage
& Historical Archive

. . . « I vari Governi De Gasperi hanno effettivamente lavorato ad accelerare il ritmo delle costruzioni di case, che infatti — a partire dal 1950 — ha raggiunto i 550.000 vani-anno, superando le medie massime dell'anteguerra. Anche i più recenti provvedimenti per l'INA-Casa e per gli Istituti Case Popolari, portano un notevole contributo » . . .

. . . « L'INA-Casa può essere lo strumento più idoneo ed efficiente: per la semplicità istituzionale della sua struttura e della sua organizzazione, per la conseguente bassa incidenza delle spese generali, per l'esperienza acquisita, per la rapidità di esecuzione. Di questo Istituto si dovrebbe fare l'ente centrale esecutivo della politica edilizia sovvenzionata dallo Stato ».

Giovanni Gronchi

(da “ Torniamo alle origini „)

Un ideale di solidarietà umana e di giustizia sociale è a fondamento del « Piano Incremento Occupazione Operaia » che in questo suo titolo denuncia subito con chiarezza l'intento primo e fondamentale di un provvedimento diretto ad alleviare la disoccupazione. Per conseguire tale scopo e per raccogliere i mezzi destinati a finanziare le opere in programma, il lavoratore occupato e il datore di lavoro hanno contribuito a favore del disoccupato; e a questi contributi si è aggiunto il concorso dello Stato. L'insieme di tutti i proventi è stato impiegato per costruire case economiche per i lavoratori, sviluppando e incrementando l'industria edilizia, che fra le attività produttive è appunto quella che pone in moto il più grande complesso di industrie e la maggiore varietà di categorie di lavoro, e che nello stesso tempo consente di contribuire alla risoluzione della generale crisi delle abitazioni.

Un problema come quello della disoccupazione non poteva essere risolto con un solo provvedimento, perciò il Piano è stato concepito ed attuato come strumento inteso solo ad alleviare la disoccupazione e cioè non come un piano di « pieno impiego », bensì come un contributo alla massima occupazione possibile. Il Piano, nel primo setten-

nio, ha assicurato l'occupazione continuativa di circa 50.000 operai, corrispondente a circa 10 milioni di giornate lavorative ogni anno; a questa occupazione diretta occorre aggiungere un numero quasi corrispondente di unità impiegate fuori cantiere nella produzione dei materiali e degli impianti necessari alla costruzione delle case. Si può inoltre calcolare che nel prossimo settennio il Piano incrementerà questa media di occupazione, la quale rappresenta un contributo sensibile a sollievo delle classi lavoratrici.

Ai benefici effetti dell'occupazione operaia va aggiunto il contributo apportato dal Piano al grave problema degli alloggi. E se anche in tale problema l'intervento dell'INA-Casa non può essere considerato risolutivo, esso si è inserito con particolare efficacia nel complesso dei provvedimenti che in tale senso sono stati realizzati nel settore dell'edilizia sovvenzionata dallo Stato.

Infatti l'operosità dell'INA-Casa durante il primo settennio rappresenta oltre il 50% dell'edilizia economica che fruisce del concorso statale. Questo complesso di opere ha determinato un rilevante incremento delle attività connesse all'edilizia; il Piano ha in tal modo effettuato anche una vasta azione di stimolo sopra un grande numero di industrie collegate, e molte aziende sono state indotte ad attrezzare e sviluppare su basi stabili degli impianti prima approntati con obiettivi temporanei. Si deve poi tener conto del fatto che le nuove occasioni di lavoro non sono state distribuite uniformemente sul territorio nazionale, bensì in relazione all'effettivo bisogno di ciascuna provincia e di ciascuna località; bisogno che è stato determinato rilevando l'entità della disoccupazione, l'indice di affollamento degli abitati residenziali, le distruzioni causate da eventi bellici, ed è stato direttamente rapportato al numero dei contribuenti residenti sul luogo. La presenza e l'entità delle nuove case sugli abitati dei singoli Comuni italiani obbedisce in tal modo ad una ripartizione ottenuta in base ad una formula matematica nella quale gli elementi suddetti compaiono come variabili.

Il volume di costruzioni in programma per il primo settennio del Piano (primavera 1949 - primavera 1956) di 315.150 milioni, pari a 753 mila vani, è stato ripartito in circa 4200 Comuni. In tal modo il beneficio apportato dal Piano si è esteso a tutte le località ove era sentito il bisogno di lavoro e di case, escludendo solo quelle a carattere prevalentemente rurale e con esiguo numero di contribuenti.

L'originalità dei concetti informatori della Legge e l'aderenza dei criteri che hanno dettato le norme alle vive esigenze sociali e funzionali del nostro tempo, si rivelano specialmente nei metodi adottati per finanziare il Piano e per ottenere una efficiente organizzazione esecutiva. I mezzi finanziari, come si è detto, sono assicurati dai contributi obbligatori dei datori di lavoro e dei lavoratori, in ragione rispettivamente dell'1,20% e del 0,60% delle retribuzioni mensili; il concorso dello Stato è stabilito nella misura del 4,30% del complesso dei medesimi contributi, e nella percentuale del 3,20 del costo delle costruzioni per venticinque anni. La contribuzione chiesta ai datori di lavoro non è gravosa, e la tassa che il lavoratore è chiamato a pagare è poi talmente esigua da risultare praticamente trascurabile; essa non arriva a pareggiare la spesa per l'acquisto di una sigaretta al giorno. Il concorso dello Stato raggiunge circa un terzo del totale, con 15 miliardi di lire ogni anno.

Questi fondi sono amministrati dalle stesse categorie che contribuiscono al finanziamento ed alla realizzazione delle costruzioni, e cioè dai lavoratori, datori di lavoro e tecnici, e dalle Amministrazioni dello Stato, attraverso la nomina dei propri rappresentanti in seno agli Organi Direttivi del Piano. Ed è appunto questo carattere mutualistico

che ha permesso l'autonomia di tali Organi; dal principio che pone come obbligo ad ogni lavoratore e datore di lavoro di contribuire per ridare occupazione a chi ne è privo, scaturisce la necessità che l'iniziativa sia dotata di una propria struttura, sganciata da vincoli burocratici e da privati interessi, attraverso la quale le categorie degli stessi contribuenti possano provvedere ad amministrare i fondi raccolti.

La legge istitutiva del 28 febbraio 1949, n. 43 ha affidato ad un Comitato di Attuazione lo sviluppo delle direttive fondamentali e ha istituito un Ente autonomo dotato di propria personalità giuridica quale organo esecutivo denominato Gestione INA-Casa. L'organizzazione strutturale derivatane si è basata sopra un criterio di massima semplificazione ed ha evitato il pericolo di costituire un nuovo complesso organismo burocratico col demandare alla periferia tutti i compiti di esecuzione, chiamando a collaborare Enti già dotati di idonee attrezzature.

Questo decentramento delle diverse attività necessarie alla realizzazione del Piano è stato effettuato con una precisa e motivata assegnazione dei compiti ai vari Enti nazionali e locali, secondo la specifica competenza di ciascuno di essi. L'Ente che più strettamente ha collaborato con l'INA-Casa è stato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; infatti i compiti amministrativi e contabili sono stati prevalentemente espletati da personale dipendente dall'INA distaccato presso gli Uffici della Gestione che curano principalmente il controllo della documentazione legale per l'acquisizione aree e la relativa stipulazione dei contratti, l'emissione dei bandi per la prenotazione degli alloggi e le pratiche relative all'amministrazione dei nuovi stabili per quel che riguarda i rapporti degli assegnatari col centro. Inoltre gli Ispettorati Regionali INA (coadiuvati dagli Uffici Tecnici Erariali e dalle Avvocature Distrettuali dello Stato), forniscono le stime e gli elementi necessari per definire il passaggio in proprietà dei terreni all'INA-Casa, servendosi sistematicamente dell'opera di liberi professionisti, quali avvocati, notai e geometri.

L'esazione dei contributi è stata curata dagli Enti percettori, e cioè dagli Istituti previdenziali INAM, INADEL, ENPAS, INPS, ecc. che con la loro attrezzatura capillare provvedono a far affluire direttamente alla Gestione i fondi raccolti, assumendosi pure il compito di risolvere alla periferia tutte le questioni relative alla riscossione ed ai ricorsi, con l'intervento dell'Ispettorato del Lavoro.

Quanto ai progetti degli edifici, considerata la necessità di ottenere una progettazione di qualità, varia ed aderente alle diverse condizioni di ambiente di ogni parte di Italia, si è fatto ricorso all'opera dei liberi professionisti, che sono stati chiamati a partecipare a circa sessanta pubblici concorsi, per selezionare le migliori energie attraverso una grande facoltà di scelta. E' stato così formato un elenco di 1.600 progettisti architetti e ingegneri, ai quali è stato affidato l'incarico della redazione dei progetti.

La costruzione delle case è stata affidata ad Enti pubblici nazionali e locali chiamati Stazioni Appaltanti, i quali curano l'effettuazione delle gare di appalto, la direzione e assistenza ai lavori e l'assistenza al collaudo. Gli Enti nazionali Stazioni Appaltanti sono l'INCIS, l'INAIL, l'INPS; quelli locali comprendono tutti gli Istituti Provinciali per le Case Popolari, e alcune Amministrazioni Provinciali e grandi Consorzi. In un primo tempo vi erano compresi anche moltissimi Comuni, ma la necessità di completare il decentramento delle attività, assicurando uniformità di impostazione e di indirizzo e semplicità di procedure attraverso due o al massimo tre Enti per ogni provincia, ha portare a ridurre il numero delle Stazioni Appaltanti a circa centottanta. Nell'intento di facilitare l'effettivo decentramento delle funzioni e di sviluppare negli Enti incaricati

delle costruzioni lo spirito di responsabilità e di iniziativa, la Gestione ha nominato un certo numero di Ispettori tecnici regionali, i quali tengono continui contatti con gli Enti medesimi allo scopo di evitare ogni appesantimento ed ogni sosta nell'esecuzione dei programmi costruttivi.

A tutto questo si deve aggiungere il contributo dato dalle Aziende e Cooperative, le quali hanno usufruito delle condizioni stabilite dalla Legge, che permetteva loro di costruire case per i propri dipendenti o soci entro il primo triennio del Piano, anticipando i fondi per l'esecuzione delle opere. Le gare di appalto sono state effettuate in linea generale col sistema delle medie compensate, ma senza escludere il ricorso a particolari sistemi di concorsi-appalto. Per il collaudo delle costruzioni è stato adottato il sistema in uso presso le Amministrazioni dello Stato; le operazioni di collaudo sono state eseguite da liberi professionisti nominati dalla Gestione, scelti in un elenco di fiducia di circa 1.200 tecnici accuratamente selezionati da una apposita Commissione Nazionale.

L'assegnazione degli alloggi di cui parte concessi in affitto e parte a riscatto, è stata effettuata a domanda degli interessati dagli Uffici Provinciali del Lavoro, in seguito al circostanziato giudizio di Commissioni presiedute da un Magistrato e composte dai rappresentanti delle categorie interessate, le quali hanno formato graduatorie basate sulle condizioni di abitazione dei richiedenti seguendo i criteri fissati dalla legge.

Il canone di affitto mensile per un alloggio di tre stanze utili con cucina e servizi (superficie utile mq. 70) varia fra 3.000 e 5.000 lire, comprensive delle quote di amministrazione e manutenzione; la corrispondente quota mensile per l'assegnatario di un alloggio a riscatto oscilla fra 6.000 e 8.000 lire, a seconda del costo di costruzione. Per gli alloggi a riscatto, il lavoratore ottiene la proprietà dopo 25 anni, durante i quali rimborsa ratealmente poco più di tre quarti del costo della costruzione (il residuo è a carico dello Stato), senza conteggio di alcun tasso di interesse. I proventi derivanti dall'affitto e dal riscatto degli alloggi saranno reimpiegati in costruzioni, per cui il fondo di dotazione del Piano si rinnova tanto più rapidamente quanto più celere è il ritmo di esecuzione delle costruzioni e delle assegnazioni.

Per quanto riguarda l'amministrazione degli alloggi, quelli costruiti dalla Gestione e ceduti in locazione sono stati affidati all'INCIS (se assegnati a dipendenti da Pubbliche Amministrazioni) e agli Istituti per le Case Popolari ed altri Enti similari particolarmente attrezzati (se riservati ad altre categorie di lavoratori). Per gli alloggi in locazione costruiti dalle Aziende autorizzate alla costruzione diretta sono gli stessi inquilini, insieme ai rappresentanti dell'Azienda, che provvedono per loro conto ad amministrare gli immobili. Per tutti gli alloggi assegnati a riscatto, considerato che il sistema di amministrazione diretta è il più rispondente all'interesse generale sia per il minor costo a carico dei lavoratori, sia per l'evidente incentivo alla migliore conservazione degli alloggi, è stato accolto il desiderio di molti assegnatari, creando un sistema di amministrazione autonoma per ogni singolo stabile, sulla cui regolarità vigilano gli Incaricati Regionali.

Infine, l'opera dell'INA-Casa non si è limitata a realizzare la costruzione degli alloggi e ad assicurare l'amministrazione e la manutenzione degli stabili, ma ha affrontato anche gli altri problemi della vita dei lavoratori nei nuovi quartieri appena creati. E' intervenuta, infatti, per dotare i complessi edilizi di tutti gli impianti indispensabili alla vita dei lavoratori e delle loro famiglie, prevedendo nei suoi piani la costruzione di chiese, scuole, negozi, uffici postali ecc. e sollecitandone dagli Enti interessati la rea-

lizzazione. E' intervenuta, altresì, per l'assistenza ai lavoratori assegnatari istituendo, mediante i centri sociali, ambulatori, asili, biblioteche ecc.

Il servizio di assistenza sociale è già stata attuato nei più grandi quartieri residenziali ed a tale scopo la Gestione INA-Casa si avvale dell'attività e dell'attrezzatura tecnica dell'Ente Gestione Servizio Sociale, il quale provvede direttamente all'organizzazione ed all'espletamento delle attività sociali ed assistenziali a favore dei lavoratori assegnatari.

Il costo degli alloggi, che la legge fissava in lire 400.000 a vano, è necessariamente aumentato dal 1949 al 1956; il costo medio a vano è stato comunque contenuto in circa 420.000 lire a vano, comprese le spese per il terreno, il progetto e la direzione e assistenza ai lavori, il collaudo, le sistemazioni esterne, gli allacciamenti ai pubblici servizi e le spese generali di amministrazione, mentre le somme a disposizione consentivano una spesa massima da 435.000 a 455.000 a vano, che potevano anche raggiungere la punta massima di lire 495.000 qualora fosse previsto l'impianto di termosifone, l'esecuzione di norme antisismiche e le cantine.

Dal punto di vista della continuità dei risultati, il ritmo col quale si è svolta la attuazione del Piano si può oggi misurare con le seguenti cifre di attività settennale; ogni settimana l'INA-Casa ha assorbito nei suoi cantieri 200 mila giornate lavorative di mano d'opera edile e ne richiede almeno altrettanto di lavoro indiretto per l'apprestamento e montaggio degli impianti, infissi, forniture da parte delle industrie locali sussidiarie dell'edilizia, dalle fornaci alla costruzione di apparecchiature e dalle grandi fabbriche ai più modesti artigiani. In altre parole un miliardo di lire, erogate settimanalmente attraverso i pagamenti dell'INA-Casa, ha rappresentato un'azione stimolatrice continuativa che, direttamente ed indirettamente, ha esteso il suo benefico effetto a più di quattromila comuni.

Il Piano ha poi fornito lavoro anche ai professionisti; infatti più di un terzo degli architetti ed ingegneri italiani ha lavorato per l'INA-Casa sia per la progettazione, sia nella direzione dei lavori, sia per le ispezioni e i collaudi. A questi deve essere poi aggiunto un notevole numero di altri professionisti, quali i notai e gli avvocati, i geometri e i ragionieri.

I tipi di alloggio previsti sono stati cinque e comprendono rispettivamente l'associazione di 1, 2, 3, 4 e 5 vani di abitazione con i relativi servizi (cucina, bagno, ingresso, disimpegno, lavatoio, terrazza, eventuale cantina ecc.). Le superfici utili di questi tipi sono non inferiori rispettivamente a mq. 30, 45, 65, 75, 90. Gli appartamenti godono almeno di due esposizioni, escludendo quelle dei quadranti Nord-Est e Nord-Ovest che sono state limitate agli ambienti di servizio e a non più di una stanza. L'altezza normale dei piani è stata stabilita in m. 3,30; le dimensioni degli infissi esterni e interni è stata unificata in tre misure normali su cinque tipi. Per tutte le norme tecniche il Comitato di Attuazione e la Gestione INA-Casa si sono avvalsi della Consulta Tecnica prevista dalla Legge.

L'utilizzazione edilizia delle aree è stata regolata da norme che stabiliscono una densità non superiore a 500 abitanti per ettaro. La collocazione degli edifici è tale da garantire una buona insolazione invernale in tutti gli alloggi, escludendo cortili chiusi e semichiusi; la distanza fra i fabbricati paralleli non è minore di una volta e mezza l'altezza dell'edificio più elevato.

L'organizzazione dell'INA-Casa, basata su principi fondamentali del decentramento e della divisione dei compiti secondo la competenza e la specifica preparazione e

capacità degli organi e delle persone, è stata diretta a dare, attraverso l'esercizio dei poteri affidati al gruppo centrale degli uffici, un'impronta unitaria a tutto il complesso delle opere, mediante lo svolgimento di una sistematica azione di coordinamento, stimolo e controllo.

La Gestione ha potuto far leva su quella libertà di movimento che le deriva, oltre che da questa sua struttura, dal fatto di aver avuto a disposizione un fondo liquido prima ancora di iniziare la propria attività costruttiva e di avere assicurato un afflusso di fondi, dai contribuenti e dallo Stato.

Per merito di questa situazione l'attività dell'Ente si è potuta articolare secondo i criteri organizzativi propri delle imprese private e degli studi professionali; senza però rinunciare al vantaggio, derivantegli dalla sua natura giuridica, di poter decentrare compiti, oltre che alle categorie produttive, agli Enti pubblici. Per contro essa è stata chiamata ad affrontare gravi problemi di coordinamento, resi più difficili dalla mancanza di una prassi consolidata, dal numero e dalla diversità di natura degli Enti chiamati a collaborare, nonché dal fatto che questi hanno assunto le nuove mansioni in aggiunta ai propri compiti normali, con interessi non sempre convergenti.

E di più essa è chiamata a conciliare opposte esigenze, come quella di tenere il ritmo veloce richiesto da un intervento contro la disoccupazione, con l'altra di ottenere risultati pregevoli dall'impiego di così vasti mezzi finanziari quali difficilmente, in un Paese come il nostro, potranno essere un'altra volta concentrati in un'iniziativa sola. Ogni ritardo infatti non soltanto poteva rinviare il sollievo della disoccupazione nella località interessata e danneggiare i destinatari di quei particolari alloggi, ma in un certo senso si sarebbe ripercossa a danno dell'intera comunità, perchè ritardava l'afflusso al fondo comune delle quote di riscatto utilizzate per la costruzione di nuovi alloggi e l'impiego di nuovo lavoro.

Ma il problema centrale, quello la cui soluzione ha determinato e determina il risultato di tutto il Piano, consiste nel dilemma fra la quantità e la qualità, fra la necessità di costruire il più possibile, senza soste e mantenendo i costi entro i limiti prefissi, e l'opposta esigenza di conferire alle case il carattere di un ambiente adatto allo sviluppo delle migliori condizioni di vita. Occorreva evitare il pericolo di dover abbassare il « tono » che l'INA-Casa ha saputo dare alle costruzioni pur contenendo il costo a vano in limiti accessibili anche alle categorie meno abbienti e tali da consentire la realizzazione del maggior numero di alloggi, per venire incontro ai bisogni delle numerose famiglie di lavoratori che versano in gravi condizioni di disagio nelle attuali abitazioni.

L'equilibrio fra queste due esigenze è stato mantenuto, ed ormai i lavoratori italiani, in numero ogni giorno maggiore, possono entrare in possesso di nuove case accoglienti, luminose, sufficientemente ampie, dotate di moderni impianti, rese liete e serene da balconi e dal verde circostante; essi possono realmente godere di nuove abitazioni veramente capaci di contribuire ad elevare il tono di vita materiale e morale delle classi lavoratrici.

AREE ACQUISITE AL 29 - 2 - 1956

MQ. 16.016 125

L. 8.024.052.193

— Aree acquisite consensualmente:

N. 6841 contratti stipulati

mq. 15.141.534

L. 7.235.624.896

— Aree acquisite con procedura di esproprio:

N. 476 decreti di esproprio

mq. 874.591

L. 788.427.297

RIPARTIZIONE DELLE COSTRUZIONI SECONDO I PIANI PREDISPOSTI DAL COMITATO DI ATTUAZIONE ED APPROVATI DAL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

REGIONE	NUMERO COMUNI		COSTRUZIONI			TOTALE giornate operaie impiegate nelle costruzioni (in migliaia)
	esistenti	inclusi nel piano settennale	milioni	alloggi	vani	
Piemonte-Val d'Aosta . . .	1.251	319	25.076	12.350	59.680	3.800
Lombardia	1.458	788	56.342	28.400	136.210	10.950
Trentino Alto Adige . . .	280	63	4.159	1.870	9.610	800
Veneto-Friuli Venezia Giulia .	785	508	28.777	13.108	71.029	5.500
Liguria	231	106	12.443	5.550	28.945	2.150
Emilia-Romagna	334	284	22.779	10.860	55.550	4.300
Toscana	280	247	20.035	9.780	50.420	3.650
Umbria	91	69	3.805	1.762	9.100	850
Marche	245	118	5.277	2.605	13.301	950
Lazio	336	219	21.932	9.480	49.260	3.550
TOTALI						
Centro-Nord	5.321	2.722	200.625	95.765	483.105	36.500
Abruzzi-Molise	435	182	7.802	3.850	18.900	1.400
Campania	537	324	39.206	17.765	91.775	6.700
Puglie-Basilicata	373	272	26.215	12.450	63.245	5.650
Calabria	406	275	11.049	4.860	25.080	2.400
Sicilia	368	257	22.791	9.980	53.155	5.450
Sardegna	325	146	7.462	3.330	17.740	1.900
TOTALI						
Sud-Isole	2.444	1.457	114.525	52.235	269.895	23.500
TOTALE ITALIA	7.765	4.179	315.150	148.000	753.000	60.000

PROGETTI APPROVATI AL 29 - 2 - 1956

L. 312.915,8 (milioni)

REGIONE	MILIONI	ALLOGGI	VANI
Piemonte e V. D'Aosta	24.976,5	12.324	59.519
Lombardia	56.150,5	28.179	135.517
Trentino A. Adige	4.159,0	1.870	9.610
Veneto	22.969,0	10.548	56.780
Friuli - Venezia Giulia	5.575,0	2.548	14.169
Liguria	12.134,5	5.409	28.229
Emilia Romagna	22.667,0	10.798	55.212
Toscana	20.035,0	9.565	49.331
Umbria	3.805,0	1.762	9.100
Marche	5.277,0	2.605	13.301
Lazio	21.875,0	9.449	49.130
TOTALI CENTRO NORD	199.623,5	95.057	479.898
Abruzzi - Molise	7.785,5	3.844	18.868
Campania	38.449,0	17.279	89.888
Puglie	22.823,0	10.843	55.363
Basilicata	3.236,0	1.456	7.517
Calabria	11.016,5	4.843	25.004
Sicilia	22.532,3	9.823	52.576
Sardegna	7.450,0	3.335	17.759
TOTALI SUD ISOLE	113.292,3	51.423	266.975
TOTALE ITALIA	312.915,8	146.480	746.873

LAVORI APPALTATI AL 29 - 2 - 1956

L. 310.557,4 (milioni)

REGIONE	NUMERO CANTIERI	MILIONI	ALLOGGI	VANI
Piemonte Valle d'Aosta .	749	24.808,0	12.232	59.063
Lombardia	1765	55.621,5	27.989	134.555,5
Trentino A. Adige . . .	144	4.111,3	1.853	9.500
Veneto	889	22.945,6	10.538	56.730
Friuli Venezia Giulia . .	212	5.575,0	2.548	14.169
Liguria	276	12.055,4	5.374	28.054
Emilia Romagna	745	22.579,6	10.774	55.088
Toscana	744	19.981,9	9.540	49.203,5
Umbria	152	3.795,7	1.758	9.080
Marche	242	5.277,0	2.605	13.301
Lazio	469	21.824,5	9.430	49.014
TOTALI CENTRO NORD	6387	198.575,5	94.641	477.758
Abruzzi Molise	337	7.785,5	3.844	18.868
Campania	853	37.849,8	17.052	88.643,5
Puglie	536	22.717,1	10.796	55.115,5
Basilicata	106	3.205,3	1.444	7.457,5
Calabria	447	10.994,7	4.833	24.954,5
Sicilia	518	22.171,4	9.670	51.730,5
Sardegna	233	7.258,1	3.241	17.273
TOTALI SUD ISOLE	3030	111.981,9	50.880	264.042,5
TOTALE ITALIA	9417	310.557,4	145.521	741.800,5

LAVORI ULTIMATI AL 29 - 2 - 1956

L. 293.606,5 (milioni)

REGIONE	NUMERO CANTIERI	MILIONI	ALLOGGI	VANI
Piemonte Valle d'Aosta .	693	24.123,2	11.664	56.212
Lombardia	1686	52.922,1	26.074	124.918
Trentino A. Adige . . .	142	3.927,8	1.831	9.385
Veneto	859	22.226,8	10.255	55.284
Friuli Venezia Giulia . .	209	5.524,7	2.528	14.053
Liguria	260	11.248,2	5.011	26.322
Emilia Romagna	695	21.599,3	9.666	49.322,5
Toscana	705	19.226,7	9.128	47.044
Umbria	150	3.502,2	1.744	9.010
Marche	242	5.277,0	2.605	13.301
Lazio	424	19.557,2	8.840	45.813,5
TOTALI CENTRO NORD	6065	189.135,2	89.346	450.665
Abruzzi Molise	317	7.338,0	3.705	18.157
Campania	759	35.092,1	14.976	78.037,5
Puglie	504	21.697,5	9.835	50.280,5
Basilicata	83	2.305,7	1.047	5.376
Calabria	361	10.098,7	4.047	20.861
Sicilia	436	20.818,1	8.631	46.202
Sardegna	205	7.121,2	2.959	15.732,5
TOTALI SUD ISOLE	2665	104.471,3	45.200	234.646,5
TOTALE ITALIA	8730	293.606,5	134.546	685.311,5

COLLAUDI APPROVATI AL 29 - 2 - 1956

L. 185.049,8 (milioni)

REGIONE	NUMERO CANTIERI	Importo autorizzato milioni	Importo riconosciuto milioni	Cubatura mc.	Costo mc.	Costo vano medio
Piemonte	496	15.580,8	15.175,7	2.680.628	5665	384.117
Valle d'Aosta	13	298,7	290,9	50.240	5790	392.578
Lombardia	1174	32.807,4	31.962,4	5.708.997	5599	380.251
Trentino A. Adige	109	2.925,1	2.849	482.600	5903	400.252
Veneto	729	17.785,8	17.311,4	3.094.138	5595	379.703
Friuli-Venezia G.	186	4.426,9	4.311,8	777.124	5548	376.182
Liguria	192	7.269,6	7.083,6	1.238.096	5721	387.909
Emilia-Romagna	538	14.466,8	14.087,7	2.512.397	5607	380.173
Toscana	568	14.358,2	13.998,9	2.503.312	5592	379.148
Umbria	113	2.598,-	2.515,5	459.074	5480	371.511
Marche	222	4.307,1	4.195,1	756.309	5547	376.074
Lazio	331	13.714,5	13.352,5	2.342.270	5700	386.670
TOTALI CENTRO-NORD	4671	130.538,9	127.134,5	22.605.185	5624	380.165
Abruzzi-Molise	173	3.472	3.412,9	630.045	5417	380.268
Campania	576	23.204,5	22.810	4.143.446	5505	387.392
Puglie	317	12.046,3	11.835,5	2.158.931	5482	384.844
Basilicata	44	1.142,6	1.133,2	205.335	5519	387.419
Calabria	103	2.474,3	2.432,2	423.446	5744	403.216
Sicilia	254	8.802,2	8.758,5	1.834.747	5605	386.499
Sardegna	123	3.369	3.302	600.070	5503	386.289
TOTALI SUD-ISOLE	1590	54.510,9	53.684,3	9.996.020	5371	380.739
TOTALE GENERALE	6261	185.049,8	180.818,8	32.601.205	5546	380.330

PAGAMENTI EFFETTUATI AL 29 - 2 - 1956

L. 242.762,5 (milioni)

ANNO	Alle imprese costruttrici	Alle Aziende (conguagli semestrali)	Compensi percentuali Stazioni Appaltanti	Ai progettisti	Ai collaudatori	Per acquisto aree	Altre erogazioni	Totale
1949-50	4.358,8	—	69,6	53,9	1,4	445,4	—	4.929,1
1950-51	31.101,9	45,2	927,2	631,4	17,6	1.062,1	—	33.785,4
1951-52	37.174,5	192,—	983,—	666,5	73,9	1.033,—	6,6	40.129,5
1952-53	41.424,1	477,1	1.100,—	643,1	106,—	1.576,9	15,9	45.343,1
1953-54	47.603,1	325,4	1.196,8	614,1	132,2	1.704,8	178,7	51.755,1
1954-55	39.472,7	205,7	1.064,1	372,1	131,3	2.157,9	154,5	43.558,3
1-7-55 al 29-2-56	19.239,7	151,1	563,8	124,4	91,6	2.693,3	393,1	23.262,—
Totale	220.374,8	1.396,5 (1)	5.904,5	3.105,5	554,—	10.673,4 (2)	753,8 (3)	242.762,5 (4)

(1) — Pagamenti effettuati alle aziende e cooperative autorizzate alle costruzioni riservate ai propri dipendenti.

(2) — Sono comprese L. 2.649,4 (milioni) per pagamenti relativi ad aree acquistate per costruzioni del secondo settennio.

(3) — Anticipazioni a Comuni per acquisto aree e per installazioni servizi, pagamenti relativi ad opere aggiuntive, ecc.

(4) — Sono da aggiungere i fondi anticipati dalle aziende per costruzioni effettuate per i propri dipendenti (circa 42 miliardi) e recuperati attraverso l'esonero del versamento dei contributi.

ALLOGGI ASSEGNATI AL 29 - 2 - 1956

N. 128.780

REGIONE	A lavoratori pubblici dipendenti		A lavoratori dipendenti da Aziende Private		A lavoratori di Aziende che hanno costruito direttamente per i propri dipendenti		TOTALE	TOTALE	TOTALE
	Riscatto	Locazione	Riscatto	Locazione	Riscatto	Locazione	Riscatto	Locazione	Generale
Piemonte	865	448	3443	1772	2957	1625	7265	3845	11110
Valle d'Aosta	32	15	83	17	108	52	223	84	307
Liguria	687	493	1318	898	1224	522	3229	1913	5142
Lombardia	2236	1057	9566	6285	4722	2290	16524	9632	26156
Trentino Alto Adige .	317	166	646	437	156	91	1119	694	1813
Veneto	1305	1319	2815	3157	806	573	4926	5049	9975
Friuli Venezia Giulia .	435	356	784	625	109	173	1328	1154	2482
Emilia	1417	1289	2739	2962	534	223	4690	4474	9164
Toscana	1325	1075	2822	2587	764	494	4911	4156	9067
Marche	626	424	751	596	162	60	1539	1080	2619
Umbria	322	196	564	447	128	101	1014	744	1758
Lazio	2243	985	2842	860	1670	360	6755	2205	8960
TOTALI CENTRO NORD	11810	7823	28373	20643	13340	6564	53523	35030	88553
Abruzzi	870	643	993	1053	104	39	1967	1735	3702
Campania	3147	2598	3025	2628	1015	389	7187	5615	12802
Puglie	2714	1933	1965	1470	221	72	4900	3475	8375
Basilicata	226	143	323	209	52	—	601	352	953
Calabria	1095	705	1001	782	121	80	2217	1567	3784
Sicilia	2482	1292	2129	1670	258	168	4869	3130	7999
Sardegna	492	345	809	605	196	165	1497	1115	2612
TOTALI SUD-ISOLE	11026	7659	10245	8417	1967	913	23238	16989	40227
TOTALE ITALIA	22836	15482	38618	29060	15307	7477	76761	52019	128780

CENTRI SOCIALI AL 29 - 2 - 1956

R E G I O N E	Centri Sociali costruiti	Centri Sociali in via di costruzione	Numero Assistenti Sociali
Piemonte	2	3	5
Valle d'Aosta	—	—	—
Lombardia	8	14	15
Trentino - Alto Adige	3	—	2
Veneto	11	4	9
Friuli - V. Giulia	2	—	1
Liguria	4	2	3
Emilia - Romagna	7	9	11
Toscana	3	7	7
Umbria	3	1	2
Marche	1	2	2
Lazio	6	3	13
TOTALI CENTRO-NORD	50	45	70
Abruzzi - Molise	5	2	4
Campania	4	21	14
Puglie	9	9	9
Basilicata	—	3	1
Calabria	4	2	3
Sicilia	9	9	8
Sardegna	1	4	1
TOTALI SUD-ISOLE	32	50	40
TOTALE ITALIA	82	95	110

BIMOSPA-ROMA



Corporate Heritage
& Historical Archive

